

Periferie senza medici Allarme ignorato

di **Clemente Pistilli** • a pagina 2

Periferie senza medici di famiglia “Rocca non risponde all’allarme”

Le statistiche Gimbe
e una mozione
presentata dai dem
sono finite nel cassetto

di **Clemente Pistilli**

Per la Regione Lazio la carenza di medici di famiglia, soprattutto nelle aree periferiche, non sembra una priorità. Il presidente dell’Ordine dei medici, Antonio Magi, ha appena dichiarato che i camici bianchi di base sono ridotti a 4.056 sul territorio regionale, 1.982 a Roma, dove sono diminuiti di oltre 500 unità nell’arco di due anni, e ha aggiunto che i quartieri più degradati sono quelli che soffrono di più: «C’è paura, in alcune zone capita anche di vedersi arrivare pazienti armati in studio». Per cercare di risolvere il problema, a maggio la consigliera dem Eleonora Mattia aveva presentato una mozione, ma alla Pisana non è stata neppure messa in calendario. Non solo non è stata ancora discussa, ma non si è deciso neppure quando parlarne.

Davanti all’allarme dato quattro mesi fa dalla fondazione **Gimbe**, relativo al rischio che nel 2025 il Lazio potrebbe trovarsi

ad essere la regione con il minor numero di medici di famiglia, l’esponente del Pd aveva evidenziato il problema legato alla possibilità lasciata ai sanitari di scegliere dove aprire il proprio studio a

prescindere dal numero di colleghi che operano nei diversi quartieri, col risultato che molte zone restano scoperte. La consigliera Mattia aveva così presentato una mozione al presidente della Regione Francesco Rocca, che ha

anche la delega alla sanità, chiedendogli di indicare, a partire dal primo bando utile per la copertura delle zone carenti di assistenza primaria, vincoli di apertura anche nelle zone del territorio di Roma Capitale, dove mancano i medici di medicina generale o i pediatri di libera scelta, «al fine di garantire a tutti i cittadini non solo il rapporto ottimale previsto di un medico ogni mille abitanti residenti ma anche la vicinanza degli studi medici in modo che siano accessibili anche a persone anziane o con ridotta mobilità o che si spostano con i mezzi pubblici, soprattutto in perife-

ria». Un problema quest’ultimo particolarmente grave proprio nei quartieri difficili, come confermato dopo le dichiarazioni del presidente Magi dal presidente del Municipio VI, Nicola Franco. La consigliera Mattia aveva inoltre ricordato l’ingenuità rappresentata dal fatto che, mentre nella capitale un medico sceglie autonomamente dove aprire il proprio studio, negli altri Comuni del Lazio è stata stabilita una serie di vincoli. La mozione è stata spedita al presidente del consiglio regionale, Antonio Aurigemma, il 24 maggio scorso e da allora non è stato deciso neppure quando discuterla.



Peso: 1-1%, 2-21%